

EMERGENZA  
FREDDO**Beppe Menafra, referente del servizio Porta Aperta della Caritas, traccia il bilancio dell'accoglienza notturna in via Sirtori a Como**

## «Un'esperienza positiva. Il mio grazie ai 400 volontari»

«Anche quest'anno è stata un'esperienza positiva. La "macchina" che ha gestito, nell'ambito del progetto "Emergenza freddo" (promosso dalla rete degli enti e dei servizi per la grave marginalità), il Dormitorio invernale in città - coordinando i 40 posti letto nella struttura di via Sirtori - ha funzionato bene, perché da ormai 8 anni consecutivi ha acquisito esperienza e grandi capacità organizzative. Gli oltre 400 volontari che si sono alternati dal 1° dicembre 2018 al 31 marzo 2019, coordinati dalle numerose associazioni coinvolte nel progetto (una trentina), hanno dimostrato una bella condivisione, il piacere di ritrovarsi ancora una volta per offrire un servizio alla persona degno di nota e di ciò sono personalmente contento e grato. E spero che anche la città nutra questi sentimenti. Insieme si lavora meglio e bene».

**Un bilancio positivo, quindi, e alcuni numeri lo confermano...**  
«Certo - continua Beppe Menafra - non è stato semplice gestire comunque un alto numero di persone (si pensi che sul territorio cittadino sono oltre 350 i senzatetto, ndr). Quest'anno, in via Sirtori, sono state ospitate complessivamente 114 persone (100 uomini e 14 donne; 34 italiani e 80 stranieri di 23 nazionalità diverse). A queste presenze dobbiamo aggiungere quelle accolte nella tensostruttura presso il Centro Cardinal Ferrari (51 ogni notte, di



cui il 70 per cento migranti ormai stanziali sul territorio, usciti dai Cas con o senza permesso di soggiorno), le persone accolte presso la parrocchia di Rebbio, presso l'Ozanan di via Cosenz (40 posti), il dormitorio "Daniele Comboni" (20 posti) presso i padri Comboniani di Rebbio, il Centro di Accoglienza Notturno di via Napoleona (60 posti) e il "Tetto della Carità" (circa 10 posti) dell'Opera Don Guanella (10 posti). Numeri, quindi, importanti. Come si può immaginare, questa situazione è in continua "mobilità" e in queste settimane, dopo la chiusura del servizio Emergenza freddo, possiamo già calcolare che oltre un centinaio di persone sono costrette a dormire in ripari di fortuna».

«Il lavoro che svolgiamo a Porta Aperta - ricorda l'operatore Caritas - è importante: sia sul fronte dell'accoglienza in prima istanza, sia per essere un punto di riferimento costante, dando una risposta a più bisogni, soprattutto a quelli di prima necessità. Quest'anno, inoltre, ci è stato chiesto di farci carico anche dell'accesso alla tensostruttura, dove hanno trovato posto soprattutto le persone che potremmo definire "di passaggio", mentre in via Sirtori hanno trovato accoglienza le persone più stabili sul territorio e la cui permanenza si è rivelata costante nel tempo».

**Anche l'impegno sul fronte economico è stato significativo...**  
«Diciamo soprattutto grazie al grande coinvolgimento dei volontari, il cui impegno ha permesso di contenere i costi. Poi non dobbiamo sottovalutare, oltre all'intervento del Comune di Como (8 mila euro di contributo ndr), della Croce Rossa Italiana e della stessa Caritas diocesana,

anche l'aiuto di parrocchie, associazioni e tanti privati che con offerte libere hanno sostenuto il progetto. Non abbiamo ancora i dati ufficiali, ma in genere il costo del Dormitorio invernale si aggira sui 30mila euro, gran parte dei quali impegnati per le spese di riscaldamento».

**La massiccia presenza di volontari dimostra la grande sensibilità di tante persone disposte a impegnarsi a favore di chi ha bisogno...**  
«A questo proposito - conclude Beppe Menafra - mi piace ricordare che la loro provenienza è la più disparata, come eterogenei sono le età, le motivazioni, il ceto di appartenenza, le ideologie o le convinzioni religiose. Un segno dei tempi da non sottovalutare».

CLAUDIO BERNI

## TUTTI I NUMERI

Dormitorio.

Oltre cento presenze:  
il 30% sono italiani

Ecco in estrema sintesi alcuni dati delle presenze di questo inverno al Dormitorio invernale di via Sirtori. In totale sono state 114 le persone che hanno usufruito del servizio, di cui 100 uomini (88%) e 14 donne (12%); 34 italiani (30%) e 80 stranieri (70%) di 23 nazionalità diverse. Le persone dai 36 ai 55 anni (47%) hanno rappresentato la presenza più numerosa; seguiti dagli over 55 (23%), dalle persone dai 26 ai 35 anni (16%) e al di sotto dei 25 anni (14%). La durata della permanenza nella struttura è indice della "mobilità" delle presenze. Quest'anno in prevalenza le persone sono state più stabili rispetto agli anni passati, mentre quelle "di passaggio" venivano indirizzate alla tensostruttura. In sintesi: 20 persone si sono fermate per meno di una settimana; 28 meno di 15 giorni; 21 meno di 1 mese; 9 meno di 2 mesi; 11 meno di 3 mesi e 17 più di 3 mesi.

Tensostruttura.

Sempre pieni i 51 posti  
a disposizione

Dallo scorso inverno accanto al tradizionale dormitorio per senza dimora gestito dalla rete degli enti e dei servizi cittadini per la grave marginalità, la Caritas diocesana - in accordo con la Fondazione cardinal Ferrari e la collaborazione dei volontari dell'associazione Como Accoglie - ha attivato un dormitorio aggiuntivo all'interno di una tensostruttura con una capacità di 51 posti. La struttura, aperta il 2 dicembre, contestualmente al dormitorio di via Sirtori, è sempre stata piena. Per quanto riguarda le nazionalità il 40% delle presenze era rappresentato da migranti provenienti dalla Somalia, il 30% da Paesi dell'Africa sub-sahariana (per lo più Nigeria, Gambia, Ghana), il 10% pakistani. A questi si aggiungono quattro cittadini italiani. E accaduto spesso che le presenze fossero superiori (solitamente con numeri bassi - tre o quattro -, ma si è arrivati anche a dieci) oltre la capienza massima della struttura. In quel caso è stato possibile evitare che le persone dormissero al freddo dell'inverno grazie alla collaborazione della parrocchia di Rebbio che ha ospitato quanti non avevano trovato posto.

**Riflessione.** A colloquio con Roberto Ciriminna, referente per la Caritas della tenda nata accanto al dormitorio

## I cinquanta (più uno) della tensostruttura

«Sapevamo fin dall'inizio che si sarebbe trattato di un servizio temporaneo, che non ci sarebbero state le condizioni per un'ulteriore proroga dopo quella di un mese concessa oltre la chiusura del dormitorio di via Sirtori, ma questo non toglie la sofferenza nel sapere che molte delle persone incontrate in questi mesi sono oggi tornate a dormire in ripari di fortuna, sotto porticati o in stabili abbandonati alle porte della città». Sono parole sofferite quelle pronunciate da **Roberto Ciriminna**, responsabile per la Caritas diocesana della tensostruttura allestita, per il periodo invernale, nel cortile del Centro pastorale card. Ferrari di Como. Parole condivise da quanti, con lui, hanno reso possibile l'attività di questo servizio nato lo scorso anno - in aggiunta al tradizionale dormitorio di via Sirtori - per far fronte al forte aumento nella presenza di senza dimora registrato in città a partire dal 2016. Lo dimostra il fatto che i 51 posti nella tensostruttura sono sempre stati

pieni. «È stato un lavoro congiunto - racconta Ciriminna - reso possibile grazie alla presenza di un operatore Caritas come custode notturno, alla partecipazione dei volontari di Como Accoglie (presenti tutte le sere in almeno quattro o cinque persone) e ad un gruppo di una trentina tra infermieri e medici volontari, coordinati da Gianni Galimberti di Medici con l'Africa Como onlus, che hanno assicurato le loro cure - fisiche e psicologiche - due volte alla settimana». Grazie a questa rete e al dialogo con i volontari del vicino dormitorio tutto è filato liscio nonostante le oggettive difficoltà di trovarsi ogni sera ad accogliere chi ha passato un'intera giornata al freddo. Persone che portano con sé vissuti difficili. «Un grazie va anche agli ospiti - continua Ciriminna - che, per primi, hanno capito il senso del servizio, il suo essere provvisorio, e non hanno creato tensioni nemmeno quando sono stati avvisati della prossima chiusura. Si tratta, per la maggior parte, di giovani

migranti che vivono ormai da tempo sul territorio (circa il 70%), a cui si aggiungeva una parte di transitanti. Alcuni di loro li avevo già incontrati al Centro Cappelletti in via Regina o alla mensa diurna di via Lambertenghi. Di alcuni conosco ormai i nomi e le storie ed è brutto vedere come i loro percorsi faticino a trovare una prospettiva reale. C'è chi ha i documenti, ma non riesce a trovare il lavoro, chi invece è arrivato alla fine del suo percorso per la richiesta di protezione ma con esito negativo. Si trova così senza documenti, magari con un decreto di espulsione in mano, ma senza che questo venga effettivamente eseguito. E di loro adesso cosa sarà? Molti di loro sono tornati ai luoghi in cui stavano prima dell'apertura di Emergenza Freddo, altri hanno trovato un posto nelle realtà presenti sul territorio. Percorsi che continuano, con fatica, nell'indifferenza di molti e, soprattutto, delle istituzioni».

MICHELE LUPPI

## L'APPELLO

### Dal Consiglio Caritas

Nelle scorse settimane il Consiglio diocesano della Caritas - presieduto dal vescovo Oscar Cantoni - ha pubblicato una lettera dal titolo "Accogliere nuovamente" in cui la Diocesi di Como rinnova il proprio impegno per l'accoglienza dei richiedenti asilo, anche a seguito delle novità introdotte con il "Decreto Salvini". «A tutte le comunità della diocesi - si legge - rinnoviamo l'invito a mettere a disposizione tempo, preghiera, riflessione, volontari, aiuti concreti, generi di prima necessità che permettano alle persone accolte, nella comunità stessa o nel proprio vicariato, di inserirsi gradatamente in un cammino comunitario». Il testo integrale - pubblicato sul numero 18 del Settimanale - è consultabile on-line sul sito Caritas.

Leggi il testo dell'appello sul sito [caritas.diocesidicomo.it](http://caritas.diocesidicomo.it)

Novità!



IL NUOVO SERVIZIO WHATSAPP AL NUMERO 3713637359

ISCRIVITI SUBITO

1. Salva nella rubrica del tuo cellulare il numero indicato a fianco;
2. Inviaci un messaggio WhatsApp indicando il tuo nome e dove vivi.

RICEVI LA NEWSLETTER REGISTRANDOTI SUL SITO [CARITAS.DIOCESIDICOMO.IT](http://CARITAS.DIOCESIDICOMO.IT)



LEGGI OGNI MESE NOTIZIE, TESTIMONIANZE E STORIE SU "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO"

SEGUICI SU: [CARITAS.DIOCESIDICOMO.IT](http://CARITAS.DIOCESIDICOMO.IT)

## Testimonianze/1

**Il racconto di Riccardo della parrocchia di S. Fedele. Con lui anche la figlia Maristella (leggi accanto)**

## «Un unico rammarico: la chiusura»

«Mi chiamo Riccardo, ho 53 anni e sono un parrochiano di San Fedele a Como. Ho sentito parlare di Emergenza freddo al termine di una Santa Messa nell'ottobre del 2017, quando il mio parroco annunciò tra gli avvisi che si cercavano volontari per questo tipo di servizio. Mi piacque subito l'idea, anche se mi sembrava un po' folle. Andare a dormire fuori casa per alcune notti? In compagnia di sconosciuti? C'erano pericoli? Mia moglie cosa avrebbe pensato? E i miei figli? La voglia di mettersi in gioco però era forte. Io e la mia famiglia entrammo quotidianamente a contatto con situazioni di grave emarginazione in città. Uomini e donne che non avevano un posto dove andare a dormire. Dare una moneta a chi la chiedeva non bastava più. Con alcuni eravamo entrati più in confidenza e ne avevamo conosciute le storie e avevamo cercato di aiutarli

come potevamo. Però prestare aiuto da soli a chi è in difficoltà non è per nulla semplice e quella di Emergenza freddo era un'occasione per farlo in un contesto organizzato. Fu così che mi misi in contatto con Caritas e percepì sin dalle prime email un livello di cortesia e di impegno da parte degli organizzatori che mi mise a mio agio. Sono due anni che svolgo questo servizio e posso dire senza dubbio di aver ricevuto sul piano relazionale ad ogni turno molto più di quanto ho dato, da parte di tutti: ospiti, volontari e custodi della struttura. In modo particolare, ho conosciuto tanti ospiti. Persone come me, che però per un banale rovescio della vita si trovano in grave difficoltà materiale ed hanno bisogno di custodire la propria dignità di uomini e donne. Dopo qualche turno, si cominciano a riconoscere i

volti e a ricordare i nomi e per gli ospiti essere accolti alla sera per nome fa una grande differenza. Anche con i volontari c'è l'occasione di costruire rapporti belli. Ognuno ha un modo un po' speciale e unico di rapportarsi con gli ospiti. C'è chi è più pratico, chi è più scherzoso, chi è più delicato, ma ognuno è fondamentalmente animato dallo stesso spirito di servizio. Al termine di questo secondo anno desidero condividere un unico rammarico: il dover interrompere il servizio per il periodo estivo. È vero, si chiama Emergenza freddo, però la domanda che mi pongo è: dove andranno Enrico, Francis, Mustafa, Mario, Guido e tutti gli altri a dormire? Dove si laveranno? Dove faranno colazione? Dove lasceranno in custodia le loro cose? Dove troveranno un altro posto che potranno chiamare casa?



## Testimonianze/2

**La bellezza di stare accanto**

Sono Maristella, ho 18 anni e sono una parrocchiana di San Fedele. Ho iniziato la mia esperienza come volontaria all'Emergenza freddo lo scorso gennaio. Sono venuta a contatto con questa realtà grazie a mio papà, il quale è volontario presso questa associazione già da 2 anni. Ascoltando la sua testimonianza riguardo alle serate di servizio e a quanto lui si sentisse arricchito dalla possibilità di dedicare parte del suo tempo a persone che ne hanno bisogno, mi sono appassionata e ho deciso, compiuta la maggiore età, di prendere parte anch'io a questa bellissima iniziativa. Già dalla prima serata passata lì, dai primi contatti con gli ospiti e dalle prime conversazioni con gli altri volontari mi sono resa conto dell'importanza di questa organizzazione e di quanto essa fosse percepita come un dono, non solo dagli ospiti, ma anche dagli stessi volontari. Infatti, ho avuto il piacere di conoscere persone disponibili, aperte a gesti di gentilezza e carità anche verso chi la sera prima, magari, era un completo sconosciuto, accoglienti e consci di essere lì per dare e per ricevere. Ma soprattutto ho passato belle serate a giocare a calcio e a carte, a servire il tè caldo e a parlare del più e del meno con gli ospiti, persone esattamente come me, con una dignità e una personalità da difendere, con la sola differenza di essere state costrette dalla vita a chiedere aiuto, un aiuto che non sempre è facile chiedere, ma che fortunatamente organizzazioni quali l'Emergenza freddo offrono, oltre a offrire a noi la possibilità di prestare un servizio che posso affermare con certezza avermi arricchita dal punto di vista umano, ogni sera sempre più.

## Testimonianze/3

**«Ho ricevuto più di quanto ho dato»**

Sono Marco, ho 54 anni; da qualche anno mi riproponevo di impegnare parte del tempo libero facendo del volontariato; poi per pigritia ho continuato a rimandare ripromettendomi che l'anno successivo qualcosa avrei fatto... e così qualche anno è passato. Due anni fa, tramite gli amici del Lions club Como Lariano, sono venuto a conoscenza del progetto Emergenza freddo e ho deciso così di rendermi disponibile per qualche turno serale. Un'esperienza incredibile che non si può spiegare a parole, un arricchimento personale che nessuna altra esperienza nella vita mi ha trasmesso: io lamento fortunato (mai come dopo questa esperienza ho capito quanto) a contatto con persone a cui non è rimasto nulla di materiale nella vita. Quanto diamo per scontato - avendoli - una casa, un letto, una doccia, il cibo, gli amici...! Va a finire che negli ultimi due anni, nei mesi in cui il dormitorio di via Sirtori è stato aperto, ho passato quasi tutte le sere in compagnia di volontari (che sono diventati nuovi amici) e ospiti (altri nuovi amici) parlando, scherzando, condividendo ma soprattutto ascoltando. Quante storie, tutte diverse... e che tristezza nel cuore quando non avendo più posti disponibili sei costretto a respingere persone che suonano il campanello... Ora non so dirvi quanto ho dato, ma so quanto ho ricevuto da questa edificante esperienza. Ringraziando la Caritas per questa opportunità di crescita, spero che questo progetto continui nei prossimi anni e di avere la fortuna di farvi parte.